BANDIERA ROSSA

ORGANO DEL FRONTE PROLETARIO RIVOLUZIONARIO

Proletari di tutti i paesi unitevi

RIVOLUZIONE PROLETARIA

Oggi che tutti i partiti — dai liberali ai comunisti — parlano di unità e di fronte nazionale contro i tedeschi e i fascisti, noi vogliamo dire subito chiaro e forte la nostra parola d'ordine: rivoluzione proletaria.

Rivoluzione proletaria, perchè la borghesia italiana ha dimostrato a sufficienza la sua incapacità a governare l'Italia con metodi civili, fin da quando, nell'altro dopoguerra, non ha saputo resistere alla pressione delle forze del lavoro altrimenti che attraverso le squadre fasciste e la dittatura fascista, accettando una corresponsabilità storica che ha prodotto infine i suoi frutti nella spaventosa tragedia della guerra.

Dopo essersi confusa per vent'anni col fascismo, dopo avere per vent'anni, attraverso i suoi uomini più rappresentativi — uomini di affari e di cultura — esaltato Mussolini e tutti i gerarchi, la guerra di Spagna e la guerra mondiale, l'imperialismo e il corporativismo, la borghesia italiana ha tentato di rifarsi una verginità, sganciandosi dal fascismo alla vigilia del crollo.

Ma la fusione di borghesia e fascismo era ormai così stretta che lo sganciamento non è stato possibile. Il colpo di stato del 25 luglio è stato fatto a mezzo, proprio perchè un processo al fascismo avrebbe significato un processo alla monarchia e al capitalismo. Per salvarsi, i manutengoli e i complici hanno dovuto fermarsi a mezza strada.

La continuazione della guerra, l'inquinamento dell'esercito con l'immissione della Milizia e dei gerarchi, l'assurda e incerta politica di Badoglio, infine il crollo totale dovuto proprio alla fuga e al tradimento dei capi, si spiegano solo attraverso questa catena di solidarietà della monarchia e della borghesia col fascismo, che non si poteva ormai più spezzare.

L'uno non poteva cadere senza gli altri, così come uno non potrebbe più stare senza gli altri. Il nuovo fascismo repubblicano e sociale è un assurdo, come è un assurdo il sogno di un'Italia borghese e liberale. Lo sfacelo del nostro paese è veramente lo sfacelo di tutta la classe dirigente, è la prova ul-

tima definitiva inappellabile della sua incapacità politica e della sua indegnità morale.

Al disopra della tragedia che incombe sul nostro paese affamato, dissanguato, devastato e saccheggiato, al di là della farsa ignobile rappresentata dai due governi da operetta che si contendono il potere appoggiandosi rispettivamente sugli eserciti nemici, una sola speranza brilla nel cuore dei lavoratori italiani, ed è la speranza di una rivolu-

zione proletaria, che, spazzando energicamente gli ultimi resti del privilegio borghese, ponga le fondamenta di un'Italia nuova, consacrata al lavoro governato dal lavoro.

Solo in nome di questa speranza, vorremmo dire di questa certezza, e in nome di un fronte nazionale e di altre ibride combinazioni e risurrezioni, si può chiedere alle masse lavoratrici d'Italia di soffrire ancora, di lottare ancora.

LAVORATORI!

Per la seconda volta nel corso di 25 anni siete stati chiamati a sopportare le più dure privazioni e i più generosi sacrifici di sangue per una causa non vostra.

Vi era stato promesso che sarebbe stata l'ultima guerra, e avete dovuto combattere la guerra d'Africa, la guerra di Spagna e ora questo secondo conflitto mondiale; avete avuto le vostre città distrutte e le vostre campagne trasformate in campi di battaglia; avete dovuto soggiacere all'onta di vedere il vostro paese asservito senza combattere a quell'imperialismo tedesco, per distruggere il quale più di mezzo milione di vostri compagni erano stati mandati al macello.

Vi era stata promessa la giustizia sociale e vi hanno invece saccheggiato le vostre cooperative, devastato le vostre leghe, incendiato le vostre Case del Popolo, distrutto tutte le vostre più care e più preziose conquiste, il frutto di lunghi decenni del vostro lavoro, per irreggimentarvi in sindacati non vostri e consegnarvi senza difesa nelle mani dei vostri padroni.

Vi era stata promessa la libertà e avete avuto vent'anni della più sfacciata tirannide. I vostri capi e i vostri compagni sono stati a migliaia assassinati, da Matteotti a Piccinini, da Scarabello a Di Vagno, da Lavagnini a Oldani, a decine di migliaia imprigionati o confinati, e molti di questi — primi fra tutti Antonio Gramsci e Spartaco Stagnetti — non sono più tornati alle loro case.

Questo avete guadagnato dalla prima guerra mondiale.

Ora il giuoco si ripete.

Ora la borghesia italiana vi tende

ancora una volta la mano, lorda di sangue dei vostri fratelli; di nuovo tutti si sono scoperti un'improvvisa tenerezza per voi, tutti parlano di socialismo, ogni parte vi si fanno promesse, da ogni parte vi si invita alla collaborazione in un'Italia di domani. Anche coloro che venticinque anni fa hanno armato le squadre fasciste contro di voi e che non avrebbero a farlo un'altra volta domani vi sorridono parlandovi di pace, di libertà, di giustizia sociale.

COMPAGNI!

Sta per giungere il giorno della prima decisione. Non lasciatevi un'altra volta abbindolare dalle promesse, non lasciatevi sedurre dal canto delle sirene, non date il vostro contributo a salvare l'edificio marcio della borghesia italiana.

La vostra risposta sia dura e precisa:
BASTA COL FASCISMO E CON I SUOI COMPLICI!

TUTTO IL POTERE AI LAVORATORI E AI REDUCI.

Solo se conquisterete il potere potrete realizzare la repubblica socialista; solo la repubblica socialista potrà assicurarvi la pace e la libertà.

LAVORATORI!

La battaglia è già cominciata. Facciate di ogni officina, di ogni fattoria, di ogni ufficio un focolaio di lotta, non date dei consigli, eleggete dei capi, stabilite dei collegamenti, raccoglietevi in un movimento compatto e unitario, preparatevi alla lotta suprema per cacciare coi tedeschi i loro complici fascisti, fascisti i loro complici capitalisti.
VIVA LA REPUBBLICA SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI!

L FASCISMO E I SUOI COMPLICI

Ci è capitato sovente, in questi ultimi tempi, di incontrare in adunanze e consessi antifascisti gente che eravamo abituati a vedere fino a ieri col distintivo, industriali e giornalisti, affaristi e letterati, in una parola capitalisti e loro servi.

Ora noi saremmo gli ultimi a voler fare del puritanesimo in questa materia, a voler dar vita a un nuovo « combattentismo » dell'antifascismo, sapremmo indulgere volentieri a tutti coloro che per necessità hanno preso la tessera.

Ma quando sentiamo i convertiti di ieri e dell'altro ieri scagliarsi contro Mussolini e i gerarchi, contro quelli che essi chiamano sprezzantemente i « fascisti », ci domandiamo se vi è una sostanziale differenza tra questi ultimi e tutti gli ex prottatori e fiancheggiatori, favoreggiatori e complici del fascismo, che oggi si nascondono sotto un generico equivoco antifascismo, coloro che si arricchivano mentre tanti nostri compagni andavano in carcere, che sorridevano di compatimento per quei « fessi » che non volevano prendere la tessera, che applaudivano quando i fascisti distruggevano soltanto le organizzazioni operaie e socialiste.

Oggi costoro predicano che bisogna star tutti assieme per abbattere il fascismo e cacciare i tedeschi, che bisogna dimenticare tutto quello che ci divide per ricordare solo quello che ci unisce; si riempiono la bocca con la democrazia, la libertà, la giustizia. E accusano noi di dottrinarismo perchè osiamo rompere questa bellissima unanimità e parlare di socialismo.

Certo sarebbe comodo per troppa gente che gli Italiani dimenticassero ancora una volta.

Ma possono dimenticare i contadini di Molinella e di tante altre parti d'Italia, che hanno avuto le case incendiate e le cooperative saccheggiate? Possono dimenticare gli operai che hanno avuto padri e fratelli imprigionati e assassinati, che hanno assistito allo scempio delle

loro organizzazioni? Possono dimenticare i giovanissimi che da costoro sono stati educati alla più supina ubbidienza, alla rinuncia alla propria personalità, che sono stati defraudati di tutti gli ideali della giovinezza per essere poi gettati nel baratro dell'immane tragedia che ci sovrasta?

Possono tutti dimenticare che, se il fascismo è stato vent'anni al potere, è perchè ha avuto la complicità degli industriali e degli agrari che lo hanno finanziato, degli intellettuali borghesi che lo hanno servito, di tutti gli organi dello stato borghese, della monarchia e dei suoi ministri che lo hanno favorito; in

OPERAI, FERROVIERI. affamandovi e cercando di allettarvi con la promessa di sonanti paghe, i tedeschi tentano di trascinarvi lontano dalle vostre famiglie, nelle loro città, sulle loro ferrovie che l'aviazione anglo-americana sistematicamente martella. Operai, Ferrovieri, ricordate! Accettando l'offerta degli invasori della nostra terra, voi diventate complici loro, dei loro delitti, del prolungamento della guerra! Il Fronte proletario rivoluzionario avrà presto bisogno di voi! Meglio la fame che il pane tedesco! Meglio morire che vivere tedeschi!

una parola, della classe dominante che, attraverso il fascismo, ha sperato di salvare i suoi privilegi?

Venticinque anni fa questa gente predicava il fronte comune contro il socialismo e il comunismo. Oggi, per paura dei tedeschi, della guerra, dell'inflazione, predica il fronte comune contro il fascismo.

Con l'antifascismo di costoro noi non abbiamo niente da spartire. Il fronte comune che noi invochiamo è il fronte comune dei lavoratori contro il fascismo e i suoi complici e favoreggiatori di oggi, di ieri, e, perchè no? di domani; è il movimento unitario dei proletari e dei diseredati contro il regime del privilegio e dello sfruttamento capitalistico.

Arditi del Popolo

Una rivoluzione non si fa senza combattere e una battaglia non si vince senza preparazione.

Perciò il Fronte proletario rivoluzionario ha cominciato il suo lavoro organizzando un po' dappertutto squadre di arditi del popolo: nelle officine comunali nei reparti armati che ancora sussistono nei rioni di città come nelle campagne.

Il lavoro di organizzazione è particolarmente difficile in questo momento dev'essere perciò aiutato da una germinazione spontanea; ovunque e chiunque consenta col programma del fronte proletario rivoluzionario si faccia promotore della costituzione di nuove squadre. Ce ne chiamo poi esse stesse, risalendo a ritroso il cammino percorso da questo foglio per giungere nelle loro mani, di entrare in contatto con la nostra organizzazione.

Gli arditi del popolo devono essere naturalmente armati e pronti e decisi a lottare, al momento dell'azione, per la instaurazione e la difesa della repubblica socialista dei lavoratori italiani. Non si lascino distrarre da altri compiti, non sciupino e soprattutto non disperdano, affidandoli ad altri, armi e mezzi di lotta.

La nostra battaglia si avvicina.

IMPAZIENZE

Molti compagni si lagnano perchè non si chiede loro di fare subito "qualcosa".

Una cosa qualsiasi, contro i tedeschi e contro i fascisti, purchè si faccia.

Non saremo certo noi a dare consigli di viltà: conosciamo troppo bene il valore educativo dell'azione e sappiamo che la rivoluzione ha bisogno di soldati coraggiosi e allenati al combattimento.

Ma l'azione non dev'essere un'azione qualsiasi, disorganica, stegata, individuale, per soddisfare le manie attivistiche di qualche impaziente.

Il rivoluzionario deve saper anche aspettare per compiere l'azione giusta nel momento propizio, deve saper valutare i pesi e i rischi e i vantaggi, deve saper sobbarcare anche ai compiti oscuri dell'organizzazione per coordinare la sua azione con quella dei compagni, deve soprattutto non perdere mai di vista la fine, che oggi come ieri è l'abbattimento del capitalismo, e non correre dietro ad ogni diversivo.

Perciò noi chiediamo ai nostri compagni impazienti — se sono veramente dei rivoluzionari e dei marxisti e non dei romantici quarantotteschi — di inquadarsi prima di tutto nella nostra organizzazione rivoluzionaria, che saprà utilizzarli al momento giusto, secondo la loro possibilità.

Viva la rivoluzione socialista!